

34. PALERMO**ATTIVO UNITARIO DEI SINDACATI AL POLITEAMA****«I teatri sono senza Cda, fondi e progetti
La Regione intervenga o caliamo i sipari»**

«Senza risposte da parte della Regione siamo pronti ad abbassare i sipari». Lo dicono i sindacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Fials durante l'attivo unitario al teatro Politeama, servito a chiedere interventi alle istituzioni sul piano economico e normativo e ad annunciare una manifestazione regionale. «Ci sono – spiega Giuseppe Tumminia, segretario regionale Uilcom-Uil - interventi a costo zero che tardano ad arrivare, come la cabina di regia regionale per ottimizzare i costi, la programmazione triennale e una formazione professionale (ci sono risorse Ue e nazionali per l'apprendistato, senza il quale non si può garantire continuità ai mestieri del settore). Nel 2013 i sindacati hanno stretto accordi con le fondazioni su flessibilità e strumenti innovativi, ma ora troviamo nuovi tagli. Senza iniziative legislative per blindare le risorse, ci sarà una guerra tra poveri». E' d'accordo Mariella Maggio, vice presidente della commissione Cultura all'Ars, che sostiene come «una difesa esclusivamente rivolta ai soldi è una battaglia a perdere, l'anno prossimo saremmo punto e a capo». Alcuni vorrebbero rivedere le priorità: «Ci vuole – osserva Aldo Ferrente, Fials -

una mobilitazione generale. Negli ultimi anni il contributo è calato drasticamente per tutti i teatri e il governo regionale non dà soluzioni. E' un sistema che non riesce a portare avanti neanche i progetti approvati dal ministero. Così i finanziamenti Ue restano una favola». Alle difficoltà economiche spesso si uniscono quelle amministrative come i Cda mancanti in diversi teatri, dal Massimo all'Orchestra sinfonica siciliana. Per ripartire, secondo il segretario provinciale Slc-Cgil, Maurizio Rosso, bisogna puntare sul core business dei teatri, cioè l'eccellenza: «Il settore cultura produce bellezza e ricchezza (il 16% del Pil nazionale). Siamo seduti su una miniera d'oro, ma non riusciamo ad intercettare i flussi dei crocieristi, i teatri sono chiusi d'estate e a fine anno, e il management è costituito spesso da incompetenti». Un tema rilanciato da Michele De Luca, Fistel-Cisl: «Non ci sono soci privati nei teatri siciliani. I dirigenti, figli della politica, prospettano solo liquidazione coatta, taglio dell'integrativo aziendale o licenziamenti. Si parla di programmazione, ma al Bellini di Catania non si sa se ci sarà una prossima stagione».

MASSIMO GUCCIARDO